IL PASSAGGIO

PER LO STATO DI FERRARA

Della Sacra Reale Maestà di

MARIA AMALIA

REGINA DELLE DUE SICILIE,

E DI GERUSALEMME.

E IL RICEVIMENTO

Fattole a Nome di N. S.

PAPA CLEMENTE XII.

Dall' Eminentiss., e Reverendiss. Sig.

CARDINALE AGAPITO MOSCA

LEGATO A LATERE.

In FERRARA

Per Giuseppe Barbieri Stamp: Camerale. 1738. Con Lic. de Sup.

SEguìti in Dresda i felici Sponsali del Sereniſſimo Infante di Spagna D. CARLO colla Sereniſſima MARIA AMALIA Principeſſa di Polonia, e stabilito il viaggio da tenersi nel condurla in Italia sino a' confini del Regno di Napoli; la Santità di N. S. Papa CLEMENTE XII. nel Conciſtoro tenuto li 21. Maggio traſcorſo, avendo già conceſſa l' Inveſtitura del Regno delle due Sicilie al ſopraddetto Reale Infante, nominò per ſuo Legato a Latere a ricevere, e complimentare nel Ferrareſe, confine dello Stato Pontificio, la Maeſtà della Spoſa, l' Eminentiſs., e Reverendiſs. Sig. Cardinale AGAPITO MOSCA Legato di Ferrara; eſſendo già ſtato ſin dalli 13. dello ſteſſo Meſe deputato ad aſſiſtere in tal Funzione Monſig. Venanzo Filippo Pierſanti Maeſtro delle Cerimonie di N. S., che a queſt' oggetto arrivò in Ferrara il giorno de' 24.

Monſig. Flavio Chigi eletto Nunzio Apoſtolico trovoſſi ancor egli in Ferrara li 30. dello ſteſſo Meſe; e la mattina delli 2. Giugno ſortì del Monaſtero di S. Benedetto, dove aveva il ſuo alloggio, alla viſita dell' Eminentiſs. Sig. Cardinal Moſca, prima che queſti aſſumeſſe il carattere di Legato a Latere. Comparve accompagnato da cinque Ca-

valieri Ferraresi suoi Camerati, su due Carrozze a mute, con altre cinque de' Cavalieri suddetti, precorse da sei Lacchè, e seguite da dodici Staffieri vestiti di ricchissima, e vaga livrea di panno fine turchino, trinata d'oro, ed intrecciata di rosso, e cilestro; con quattro civili Giovani della Città a i lati della sua prima Carrozza nobilmente, e riccamente vestiti da Paggi con livrea turchina ancor essa, e d' oro galonata, con paramani, e sottogiubbe di ganzo, cappello bordato d' oro, e calze rosse con gli scaglioni pur d' oro. Fu in Castello, Residenza dell' E. S., incontrato e ricevuto alla Carrozza da' Gentiluomini di S. E., alla metà della prima Sala da sessanta Cavalieri della Città, e alla metà dell' altra de' Cavalleggieri dall' Eminentissimo Legato. Seguite le solite formalità, ebbe udienza il Prelato sotto del Baldacchino, e poi dall' E. S. fu accompagnato sino alla porta della prima Sala, da' Cavalieri a mezze scale, e da' Gentiluomini alla Carrozza.

Frattanto per agevolare alla Reale Sposa il Passaggio del Po, era stato gettato un Ponte a traverso di quel Fiume dirincontro alla Pariola, sopra cinquanta Barche, dodici piedi largo dov' era più stretto, e ottanta pertiche lungo, co' suoi ripari da ambidue i lati, coperti di tele dipinte a ringhiere, e adorno alle due teste di vasi d' agrumi sopra colonne; il quale così per la lunghezza, e larghezza sua, come per la stabilità, e sicurezza, ben provata nel passaggio di tante Carrozze, Cavalli, ed Equipaggi, era un ben inteso, e ben eseguito lavoro.

Giunta la mattina de' 5. Giugno dal Sig. Marchese Ferdinando Abati Governatore dell' Armi di Ferrara, incominciando dal preciso sito, che divide lo Stato Veneto dall' Ecclesiastico, per dove S. M., partendosi la mattina medesima da Rovigo, doveva passare proseguendo il viaggio verso Ferrara, avea fatto tirare un cordone consistente in due fila d' Uomini di Fanteria di Milizia, distribuiti sotto

de'

de' loro Uffiziali in varj Picchetti, l' uno dall' altro poco diſtanti, da' quali reſtava guardata, ed armata tutta la via per ben dieci miglia ſino alla Città di Ferrara; armando in oltre il Ponte ſuddetto con trenta Granatieri, e due Caporali diſtaccati dalle Truppe regolate del Preſidio della Città, e diſtribuiti ſul Ponte a guiſa di Sentinelle.

Arrivò circa le quattordici di detta mattina a' confini dello Stato Veneto la Regia Spoſa, dove dalla parte del Dominio della Repubblica in una Muta, e ſei Caleſſi di ſeguito, ſcortato da Compagnia di Dragoni, l' attendeva S. Ecc. il Sig. Cavaliere Antonio Mocenigo, Ambaſciador deſtinato a complimentarla; e dalla parte dello Stato Pontificio l' aſpettava Monſig. Chigi Nunzio Apoſtolico con quello ſteſſo ſuo nobil treno, che precedentemente ſi diſſe. All' arrivo della Regina, ricevè Ella il complimento di congedo dall' Ambaſciadore della Repubblica; di poi pochi paſſi avanzataſi, ſi fermò a ricevere il complimento di Monſig. Nunzio, che eſpoſta l' Ambaſciata Pontificia le preſentò le ſue Lettere credenziali, che S. M. ricevette, e baciò; poi fatto al Prelato un breve ringraziamento, ſeguì il ſuo viaggio entrando ne' confini del Ferrareſe, dove fu incontrata da due Compagnie di ben' armati, e uniformemente veſtiti Corazzieri ſotto la condotta del Sig. Conte Diego Ruffo da Fermo, Sergente Maggiore delle Milizie di Ferrara, deſtinati all' accompagnamento della Regina ſino alla Città, e ſuo Alloggio Reale.

In un ſito ſul Po, lontano da' confini intorno a quattro miglia, s' era fermato, per incontrare S. M., Monſig. Bonaccorſi Vicelegato di Ferrara con due Carrozze a muta, entro le quali avea ſeco tutta la ſua Corte Nobile, con quattro Staffieri, e quattro Lacchè, facendo corteggio da entrambe le parti alla ſua Carrozza trenta Cittadini a cavallo, oltre una Compagnia di Corazze, la quale, paſſando S. M. per quel ſito, ſi unì coll' altre due ſopraddette, ſer-

vendo di rinforzo al ſeguito della M. S.. Colà arrivata la Reale Spoſa, miſe piè a terra S. Ecc. il Sig. Duca di Sora Maggiordomo Maggiore di S. M., il quale fermato lo Svimero della Regina, le preſentò Monſignore, che, ſtandogli al fianco uno de' ſuoi Gentiluomini, e alquanto più addietro ſchierati, e ſmontati que' Cittadini, che lo ſervivano, con tutto il reſto della ſua Corte, le fece il ſuo complimento; a cui riſpoſte dalla Regina alcune poche parole di ringraziamento, e ſoggiunte dal Sig. Duca di Sora altre obbliganti eſpreſſioni, la M. S. ſi ripoſe in viaggio; e dopo il cammino di un miglio arrivò a paſſare felicemente il Po ſopra del Ponte antedetto.

Giunta che fu in tal diſtanza dalla Città, che potè eſſere ſcoperta dalla Fortezza, cominciò queſta a ſalutarla collo ſparo di Mortari: e di Cannoni. E arrivata in maggior vicinanza di circa un quarto di miglio, ſmontò del ſuo Svimero, e dopo il reſpiro di circa un' ora entro un Caſino per ciò preparato, veſtitaſi in abito di nobiliſſima gala con numero prodigioſo di ſingolariſſime gioje, salì una Carozza con Muta, e con ſua Livrea, ivi alleſtita per queſt' effetto, con altra di Vanguardia per li primarj Cavalieri di S. M., mentre il Sereniſſimo Principe FEDERIGO CRISTIANO di Lei Fratello ſopra altra Muta proſeguì il ſuo viaggio verſo la Città, prevenendo di lungo tratto l' arrivo della Sorella.

Intanto pervenne notizia all' Eminentiſſimo Legato, che ſi accoſtava alla Città la Regia Spoſa, laonde ſi poſe in ordine con tutto il Corteggio per avviarſi ad incontrarla. Lo precedette una Compagnia di Cavalleggieri ſeguìta da Muta vota, di Vanguardia: Dopo la quale ſuccedeva a piedi un Palafreniere coll' Ombrella, tolto in mezzo da altri due co' Baſtoni dorati coll' armi dell' E. S. Venivano dietro a queſti, inſieme co' numeroſi Servidori della nobile Comitiva, tutti in corpo ſino al numero di trenta gli altri Pa-

lafre-

lafrenieri di Sua Eminenza veſtiti di ricche , e maeſtoſe livree di fino panno color bianchiccio tendente al cenerino con faſce replicate di velluto verde , tramezzate , e bordate con galoni d' argento ; e colle camiciuole di ſeta , e galonate d' argento ancor eſſe . Seguivali appreſſo il Capitano della Guardia Svizzera a cavallo in abito alla Romana con quattro ſue proprie livree , alla teſta di tutta la Guardia de' Soldati Svizzeri ſchierati in due file , che ſi ſtendevano ſino alla Carrozza di S. E., prendendo in mezzo due Mazzieri a cavallo con due prezioſe Mazze Cardinalizie inalzate ; e dietro ad eſſi il Crocifero a cavallo con ſottana paonazza, ſoprana, e cappuccio a modo di Caudatario, che portava inalberata la Croce della Legazione, avendo a i fianchi due Ajutanti di Camera, che in ſegno del Dominio portavano alzati due grandi Martelli dorati ; e dopo di queſti la Muta dell' Eṁo Legato con entro l' E. S. in abito , e roccetto ſcoperto, e ſeco quattro Prelati in abito ancor eſſi ; a i lati della quale andavano alla portiera i due Decani , e dodici Giovani Cavalieri riccamente addobbati in abiti di Paggio tagliati all' uſo delle Corti de' Principi , co' giubboncini di glaſsè d' argento bordati d' oro , e i ferrajoli di ormeſin nero d' argento bordati , e dello ſteſſo glaſsè foderati , bordato d' argento il cappello , e gli ſcaglioni parimenti d' argento alle calze di ſeta verdi . Con eſſa Muta terminava la Compagnia della Guardia Svizzera ; e ſuccedeva a cavallo dopo la Carrozza di S. E. il Cavallerizzo maggiore in abito alla Romana ; indi tre altre Mute col corteggio della reſtante Prelatura , Maeſtro delle Cerimonie di N. S. , e Cavalieri Camerati di S. E. , e dietro un gran numero d' altre Carrozze de' Prelati , e Camerati ſuddetti , e d' altri Cavalieri del corteggio ; chiudendo il magnifico treno una ben veſtita Compagnia di Corazze .

Uſcì S. E. della Porta S. Benedetto deſtinata all' ingreſſo della Regina , e in diſtanza di circa venti paſſi , ſull' ore

 di-

diciotto , succesſe l'incontro della Muta di S. E. con quella della M. S. Erano dirimpetto le due portiere, quando ſmontò l' Eminentiſs. Legato ſotto l' ombrella, ſoſtenutagli ſino alla fin del congreſſo da uno de' ſuoi dodici Paggi ; e ſopra un tappeto , che in un iſtante era ſtato diſteſo per terra . A tale atto ſi aprì la portiera della Carrozza Reale , e ſi alzò in piedi la Regia Spoſa, che dato ſegno di ſcendere , e pregata da S. E. pel lungo viaggio patito a trattenerſi , aſcoltò così 'n piedi il complimento , ch' Egli, coperto di Berrettino , e Cappello, le fece , e con gentiliſſime forme gli corriſpoſe . Terminò queſt' incontro con un profondo inchino d' ambidue , e voltatoſi l' Eminentiſs. Legato alla ſua Carrozza , ſi chiuſe la portiera della Regia Muta , e tolta in mezzo dalla metà della Guardia Svizzera (eſibita d' ordine di S. E. dal Maeſtro delle Cerimonie al Sig. Duca di Sora , e da eſſo accettata) s' avanzò col ſuo ſeguito la Regina verſo la Porta della Città , che dal primo Raſtello eſteriore (fuori del quale trovavaſi il Signor Governatore dell' Armi con buona parte dell' Uffizialità) ſino all' ultimo interiore era guarnita , ed armata di buon numero di Granatieri , e Fucilieri del Preſidio . Entrata S. M. i primi Raſtelli ebbe, vicino all' ultimo interiore , l' incontro del Sig. Conte Giovangaetano Mòdoni Giudice de' Savj , e del Maeſtrato della Città , abbigliati degli Abiti loro di comparſa , e accompagnati da numeroſo corteggio di Ufficiali del Pubblico ; dal qual Sig. Giudice ſopra Baccino d' argento furono preſentate alla M. S. le Chiavi della Città , e con benigne dimoſtrazioni venne aggradita l' offerta .

Col ſuono delle Campane , e colle ſalve dell' Artiglieria della Fortezza entrò la M. S. in Ferrara , dove nel Piano , che a guiſa di gran Piazza ſi apre dopo l' ultimo Raſtello interiore della Porta , trovò alla deſtra formato un Battaglione di trecento Moſchettieri , e una Compagnia di Bombardieri del Preſidio , con un concerto militare di tambur-

ri ,

ri , e di molti ſtrumenti da fiato ; ed uno Squadrone a ſiniſtra di Corazzeri di Milizia tutti conformi ; e nel paſſar ch' Ella fece , fu ſalutata con triplice ſalva di Moſchetteria. Precedette alla M. S. ſervendola di Vanguardia la ſuddetta Compagnia di Granatieri co' ſuoi Uffiziali , mentre S. M. tenendo la via detta di S. Benedetto , s' incamminò verſo il Duomo , chiudendo il numeroſo di Lei corteggio le tre Compagnie di Corazzieri , alle quali ſi aggiunſe la quarta poco fa nominata. Per le magnifiche ſtrade di S. Benedetto , di S. Guglielmo , e della Giovecca pompoſamente di tappezzerie addobbate , arrivò la M. S. ſulla Piazza del Duomo , mentre l' Eminentiſs. Legato con tutto il ſuo Corteggio per altra più brieve ſtrada v' era già pervenuto alquanto prima.

Per onore di queſta ſolenne Funzione era ſtata , d'Ordine pubblico , con addobbamento per le ricche e numeroſe tappezzerie maeſtoſo , e per l' acconcio artifizio , e fina diſpoſizione oltremodo leggiadro , ed ammirato da tutti , ſignorilmente preparata la Cattedrale ; fuori della cui Porta eſteriore , ſopra la quale le Inſegne pendevano di N. S. tolte in mezzo alla deſtra da quelle di S. M. , e alla ſiniſtra da quelle di S. E. , ſtava il Clero alla manca , a cui facea capo la Croce proceſſionale inaſtata in mezzo a due Accoliti con Cerei acceſi ; e alla diritta colla dovuta diſpoſizione il Capitolo de' Canonici in abito Corale , e colla prima delle Dignità ivi preſenti in Roccetto , e Piviale bianco ; aſpettando opportunamenre l'arrivo della Reale Spoſa ; che giunta alle catene del Tempio diſceſe a terra , e accolta ſubito ſotto del Baldacchino , ſopra un tappeto , e cuſcino al di Lei grado proporzionati con vivi ſegni di tenera religione s' inginocchiò , venendole dalla prima Dignità preſentata a baciare la Croce ; nel qual punto intonarono i Muſici il Reſponſorio : *Iſta eſt ſpecioſa inter filias Ieruſalem*.

S' avviò la M. S. ſotto del Baldacchino , levato dal Sig. Giudice e Maeſtrato de Savj , fino alla Porta interiore del

Duo-

Duomo, andandole avanti processionalmente la Croce in asta, e il Clero, e Capitolo a due a due. Ed ivi si trovò l' Eminentissimo Legato vestito in Cappa, che ricevuto l'Aspersorio dalle mani della prima Dignità genuflessa, asperse la Regia Sposa, e poi segnato se stesso, ed aspersi gli Astanti, pigliò luogo alla sinistra della Regina. Intonatosi subito dalla Dignità sopraddetta il *Te Deum*, fu da' Cantori proseguito; e intanto, continuandosi la Procesione, arrivò la M. S. all'Altar maggiore a così giusto tempo, di potersi al vigesimo versetto dell' Inno, *Te ergo quæsumus &c.* sopra di grandioso tappeto e inginocchiatojo genuflettere avanti l'Altare, mentre l'Eminentiss. Legato fece il medesimo su affatto simil tappeto, e cuscino sulla Predella dalla parte dell' Evangelio: ed ivi si tenne orando S. M., finchè finito da' Musici l' Inno, cantati i Versetti, e le Orazioni consuete sopra la M. S. dalla prima Dignità, data dall' Emo Legato la solenne Pontificale Benedizione, e pubblicata dalla Dignità sopraddetta la plenaria Indulgenza, terminò la nobilissima Funzione. Dopo la quale essendosi co' soliti modi ritirato l' Emo Legato nel Coro a deporre la Cappa, fece ritorno S. M. accompagnata dal Capitolo alla sua Carrozza; e camminandole avanti la Compagnia de' Granatieri, circondandola la Guardia degli Svizzeri, e tutto il corpo de' Corazzieri seguendola, passò per mezzo a una doppia spalliera di Fucilieri del Presidio per tutta la via, che dalla Cattedrale conduce diritto al Palazzo di Sua Eccellenza il Signor Marchese D. Guido Bentivoglio, eletto per suo Reale Alloggiamento. Ivi era attesa la Maestà Sua all' ingresso dal Signor Giudice, e Maestrato de' Savj, che ne prevenne l' arrivo, a fine di complimentarla, e servirla sino alle Anticamere del Palazzo; come pure da numerosa schiera delle primarie Dame della Città, tutte in arnesi di nobil comparsa per ossequiarla, le quali benignamente furono accolte da S. M., e ammesse al bacio della mano.

Il dopo pranzo ſulle ventidue portoſſi l' Eminentiſs. Legato collo ſteſſo nobiliſſimo treno di Mute, e pompoſo accompagnamento della mattina, accreſciuto dalla perſona, e carrozze di Monſig. Bonaccorſi, alla Viſita della M. S., dove incontrato colle conſuete onorifiche forme, fu ammeſſo entro alla Sala d' Udienza, e ſeco Lui fu fatto ammettere tutto il ſuo nobil Corteggio, giacchè aſſiſtevano a S. M., oltre le Dame, e Cavalieri della ſua Corte, altre qualificate Dame, e diſtinti Cavalieri di non attual ſuo ſervigio. Si levò in piedi al primo ingreſſo dell' Eminentiſs. Legato la M. S., e venutagli incontro per tre, o quattro paſſi ſopra il ripiano del Solio, lo ricevette ſullo ſteſſo ſuo Trono, e complito ch' Egli ebbe con Eſſa, ſedettero entrambi l' una rimpetto all' altro ſu due conſimili Sedie, ſopra il medeſimo Piano, e ſotto lo ſteſſo Baldacchino. Le preſentò S. E. il Breve Pontifizio del ſuo carattere di Legato, e di poi li Sacri Donativi ad eſſa Lei da N. S. inviati, del Corpo d' un Santo Martire portato da Monſig. Ceremoniere, delle Cere benedette recate da due Nobili Eccleſiaſtici di S. E., e della Corona di Lapislazzalo da uno de' Paggi ſopra un Bacino eſibita, e dalla ſteſſa E. S. di propria mano alla Regina offerta. Di poi permeſſo il bacio della mano della Regina alla nobile Comitiva di S. E., e benedetta dall' Eminentiſs. Legato a nome di N. S. la M. S., che in quell' atto dimoſtrò vivamente la grandezza di ſua pietà, e religione, tutta vibrandoſi in atteggiamento di umiliazione; ebbe fine la Viſita, reſtituendoſi S. E. alla Carrozza colle medeſime formalità d' onore, colle quali fu ricevuto.

Non molto dopo la ſolenne Viſita dell' Eminentiſsimo Legato, ſopra di nobili Mute, e con decoroſo corteggio di Gentiluomini, di Paggi, di Livree, e di Carrozze ſi portò all' Udienza di S. M. a nome dell' Altezza Reale del Granduca di Toſcana S. Ecc. il Sig. Principe di Craon, dimorante da qualche giorno per queſt' oggetto in Ferrara.

Non

Non finirono col giorno le dimostrazioni di giubbilo, e di ossequio verso la Reale Sposa; poichè all' imbrunir della sera tutto il Castello dell' Eminentiss. Legato, tutto il Reale Alloggio, e tutta la Residenza di Monsignor Bonaccorsi, con la contigua del Maestrato della Città, restarono da spessi doppieri illuminati, e su tal esempio tutte ancora le maestose vie di Ferrara da innumerabili cere, e fanali, venendo a formarsi in molte d'esse, e spezialmente nella Giovecca, e nella Piazza (per nulla dire della magnifica illuminazione del Sig. Barone Cervelli) una dilettevole e teatrale veduta: a segno che la Facciata del Duomo ne' moltissimi suoi Archi di bellissima Gotica Architettura da trecento, e più fiaccole illuminata, trasse a se gli occhi, e la compiacenza di S. M. quando passovvi davanti.

Per trattenimento della M. S. avea la Città di Ferrara fatto allestire nel Teatro Scroffa, in vaga pomposa e splendida forma, con ricchi addobbi, e numero grande di cere adornato, una Serenata sopra il preciso soggetto del *Passaggio di S. M. per Ferrara*, da valoroso Poeta composta, e da eccellenti Musici cantata; alla quale dalla prima ora di notte sin presso alle tre si degnò la M. S. d'intervenire, accompagnata dal Serenissimo Principe di Lei Fratello, e con segni e parole dimostrarne benignissimo aggradimento.

La mattina delli 6. sull' ore 12. in circa, poich' ebbe ricevuti i complimenti della Serenissima Duchessa di Parma Enrichetta d' Este per mezzo del Signor Conte Paolo Rimbaldesi, incaricato dell' Uffizio medesimo col Real Principe Federigo, preceduta da ventiquattro Corazzieri di Vanguardia, e con due simili Compagnie di suo seguito, uscì la M. S. di Palazzo sullo Svimero da viaggio per incamminarsi verso Faenza, e trapassando la Piazza detta il Cortile vi trovò un Battaglione di Fucilieri co' loro Uffiziali, bandiera spiegata, concerto di strumenti, e di tamburro battente, da cui fu fatta triplice salva di Moschetteria. Arrivata la M. S. alla Porta

ta S. Giorgio guarnita di quaranta Granatieri, e di pari numero di Fucilieri, nel ſortirne che fece, fu ſalutata tre volte dal Baluardo di detta Porta con più tiri di Cannone, i quali furono ſeguìti dalla Fortezza con triplicato ſparo di tutta l'Artiglieria.

Da Ferrara ſino a' confini del Faentino era ſtato formato dal Sig. Governatore dell' Armi un cordone di Fanteria di milizia conſiſtente in quattro, o più mila Uomini co' loro Uffiziali, in diverſi Picchetti ripartiti e appoſtati, co' quali reſtava armata tutta la via per quaranta e più miglia ſino a' confini del Ducato di Ferrara col Faentino.

Giunta la M. S. dopo il viaggio di circa otto miglia alla Villa di S. Niccolò, dal Sig. Duca di Sora le fu preſentato Monſig. Bonaccorſi Vicelegato di Ferrara, colà trasferitoſi la ſteſſa mattina col ſuo treno, ed accompagnamento precedentemente deſcritto, per complimentare la M. S. e darle il congedo a nome dell' Eminentiſsimo Legato. Grazioſamente fu accolto, e con ſomma gentilezza ſentito il Prelato, e a' ſuoi complimenti e felici augurj con ringraziamenti riſpoſto. Data poi la muta alle Soldateſche di Vanguardia, e di Seguito con altri ventiquattro Corazzieri, ed altre due ſimili Compagnie, continuò la Regina il ſuo viaggio ſino ad Argenta, dove ſi fermò a pranzo: E mutata di nuovo con egual numero la Milizia di Seguito, e di Vanguardia ripigliò il ſuo cammino per Lugo, ed indi alla Villa di Solarolo confine dello Stato di Faenza colla Legazion di Ferrara. Fino a queſto termine fu ſervita la M. S. dalle Milizie Ferrareſi ſotto il comando del lor Sergente maggiore.

In queſta maniera fu ſolennizzato il Paſſaggio per la Città di Ferrara della Sacra Reale Maeſtà di MARIA AMALIA Principeſſa di Polonia, e Regina delle due Sicilie, e di Geruſalemme; e ſe ne dee riconoſcere la felice riuſcita dall' ottimo regolamento, e diligentiſſima vigilanza dell' Eminentiſs. Legato, che ſecondando la direzione, e aſſiſtenza di

Mon-

Monſig. Pierſanti a queſt' effetto da N. S. ſpedito, ha condotto al ſuo termine una sì laborioſa Funzione. A decoro della quale non mancò la Nobiltà di Ferrara di far conoſcere la ſua ſplendidezza colla più magnifica pompa d' abiti prezioſi, e di decoroſe livree, e con altre dimoſtrazioni di giubbilo: Nè mancò a renderla più coſpicua la preſenza di Principi, e gran Cavalieri di vicini, e lontani Paeſi, e uno ſtraordinario concorſo di Popolo foreſtiere. Sarà ſempre di felice ricordanza alla Città di Ferrara queſto Paſſaggio, poichè in eſſo ha avuta occaſione di eſercitare la ſua ubbidienza verſo la S. Sede, e di moſtrare il ſuo oſſequio alle Maeſtà de' Reali Spoſi.

SEGUITO

Dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig.

CARDINALE LEGATO A LATERE.

Monsig. Tommaso Torelli Vescovo di Forlì, *Datario*.
Monsig. Giovannantonio Cavedo Vescovo di Eucarpia, e Coadiutore della Chiesa di Comacchio, *Segretario de' Brevi*.
Monsig. Gaetano Calvani Vescovo di Bertinoro, *Uditore*.
Monsig. Simone Bonaccorsi Vicelegato di Ferrara, *Segretario di Stato*.
Monsig. Spinola Vicelegato di Bologna, *Maggiordomo*.
Monsig. Rinaldo Masi, *Uditore di Camera*.
Monsig. Francesco Villa, *Segretario de' Memoriali*.
Monsig. Francesco Tassoni, *Elemosiniere*.
Monsig. Annibale Saracco.
Monsig. Venanzo Filippo Piersanti *Maestro delle Cerimonie di* N. S.

CAVALIERI CAMERATI DI S. E.

Sig. Conte Francesco Maria Riminaldi.
Sig. Marchese Lodovico Zavaglia.
Sig. Conte Alfonso Gregori.
Sig. Conte Bartolommeo Muzzarelli.
Sig. Marchese Francesco Sacrati.
Sig. Conte Francesco Lolli.
Sig. Marchese Lancellotto Villa.
Sig. Andrea Perondoli.
Giudici de' Savj della Città di Ferrara in diversi tempi.
Sig. Marchese Lodovico Gualengo.
Sig. Marchese Francesco Pietro Sacrati.
Sig. Conte Francesco Cicognari *Cavallerizzo Maggiore*.

ANTICAMERA NOBILE DI SUA EMINENZA.

Sig. Abate Pantaleo Giustiniani *Maestro di Camera*.
Sig. Conte Antonio Beccari *Coppiere*.
Sig. Conte Giovambatista Oroboni *Segretario d'Ambasciate*.
Sig. Conte Ercole Lolli
Sig. Ippolito Perondoli
Sig. Conte Antonio Mòdoni
Gentiluomini d' onore.
Sig. Abate Onofrio Mazzetti.
Sig. Abate Giuseppe Maria Tosi, *Segretario*.

PAG-

PAGGI DI SUA EMINENZA.

Sig. Conte Carlo Aventi.
Sig. Tommaſo Perondoli.
Sig. Conte Luigi Mòdoni
Sig. Conte Camillo Oroboni.
Sig. Conte Luigi Aventi.
Sig. Batiſta Criſpolti.
Sig. Conte Nicola Aventi.
Sig. Scipione Bonlei.
Sig. Conte Ceſare Muzzarelli.
Sig. Conte Batiſta Aventi.
Sig. Filippo Perondoli.
Sig. Aleſſandro Bonlei.

CAPPELLANI, ED ALTRI FAMIGLIARI DI S. E.

Caudatario. Crocifero. Quattro Cappellani. Sei Camerieri.

S E G V I T O
DI MONSIG. CHIGI NUNZIO APOSTOLICO.

CAVALIERI CAMERATI.

Sig. Marcheſe Aleſſandro Fiaſchi.
Sig. Conte Antonio Montecatini.
Sig. Marcheſe Ercole Rondinelli.
Sig. Conte Cavalier Pietro Nappi.
Sig. Marcheſe Ceſare Bevilacqua.

PAGGI DI MONSIGNORE.

Sig. Coſtanzo Viſdomini.
Sig. Giuſeppe Perinelli.
Sig. Silveſtro Cinti.
Sig. Giovannantonio Lupi.